



CONTRIBUTO DELLE DONNE ALLA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

DI IGNAZIA SIVIGLIA

Finalmente, forse, è arrivata per le donne la stagione del riconoscimento del loro valore e del loro contributo originale in ambiti, fino a qualche decennio fa, quasi sempre riservati agli uomini.

C'è voluto più di un secolo perché le donne del mondo potessero conoscere, e a seconda della loro cultura, fare proprie le acquisizioni sul *femminile*, facendo circolare le piccole e grandi esperienze negative e/o le conquiste che, in diversi modi, qui e là, andavano realizzandosi. Di certo gli esiti positivi ottenuti dalle civiltà occidentali sono stati molto più sostenuti e fondati su una cultura filosofica, democratica e da un assetto sociale ed ecclesiale molto più radicati nel tessuto morale e nel patrimonio intellettuale dei popoli.

L'unico villaggio globale, quello creato dalla rete della comunicazione e il fenomeno economico-sociale della globalizzazione, diffuso in tutti i mercati mondiali, hanno fatto il resto per la diffusione rapida, per la circolarità di ogni nuova acquisizione, come anche per

affrontare il tramonto di modelli esistenziali considerati desueti.

Inutile dire che in alcune parti del mondo – specie quelle di estrazione islamica – si è registrato un notevole ritardo sui temi della donna, della coppia e della famiglia, basato per lo più su una concezione pseudo-religiosa di carattere assoluto e/o pregiudiziale.

L'ESITO DEL FEMMINISMO IN OCCIDENTE

Le donne, dunque, nella cultura avanzata dell'Occidente, appaiono oggi molto più preparate di una volta, ciascuna nell'ambito scelto di studio e/o di azione, più sicure, più capaci, e di certo, anche più tolleranti rispetto agli uomini verso le prospettive diverse dalle proprie, più pronte al confronto, con una dialettica a volte più lucida e documentata, rispetto all'altro sesso, per affrontare dibattiti serrati in ogni ambito.

Nella comunità ecclesiale da sempre le donne, che frequentano le iniziative della parrocchia, non sono, sempre adeguatamente

preparate sui contenuti e sui metodi. Qualora fossero più aggiornati gli strumenti più attuali che permetterebbero loro di trasmettere, alle giovani generazioni a quanti sono aperti al nuovo, alle diverse categorie di destinatari, contenuti aggiornati e percorsi adatti.

Non poche donne sono là che occupano posti di responsabilità nella Chiesa e nei vari organismi di partecipazione, che sono stati "creati", *ad hoc*, per far crescere tra tutti una comunione concreta e fattiva.

Eppure, oggi nonostante sia chiaro il metodo da adottare e su cui procedere, e cioè quello di *stampo autenticamente sinodale*, non si può dire che tutte le comunità parrocchiali presiedute dal loro pastore, da questo vengano

istruite e orientate, specie riguardo all'illuminazione delle coscienze e nel coinvolgere i responsabili delle *aggregazioni laicali* per collaborare insieme.

Alle lodi verbali nei confronti delle più brave, non seguono immediatamente maggiori gratificazioni e/o soddisfazioni di carattere economico e/o di carriera.

Piuttosto non raramente accade che quelle più stimabili e produttive vengano collocate ai margini perché non acquisiscano più potere e non facciano ombra ai colleghi di lavoro alla pari o più avanti di loro nella gerarchia della carriera.

Quanta ricchezza resta ancora sepolta nel patrimonio femminile, quante capacità dormienti, quanta sapienza ed esperienza relative al mistero sponsale e alla maternità biologica e/o spirituale. Quante energie sopite da ripescare sia all'esterno che nell'interiorità, dove si può, talvolta, percepire la voce di Dio che parla al cuore.

È proprio dei coniugi cristiani quell'impegno di far crescere la loro fede, la speranza cristiana e la carità operosa, mettendo a tacere, in tal modo, la presenza del tentatore.

A volte la Chiesa, nel processo di apertura a Dio, è stata più spettatrice che protagonista. La Chiesa che si dichiara dalla parte delle donne

e della coppia, di fatto rimane inerte fino a quando, non si senta chiamata dal Maestro, anche attraverso le voci dei fratelli, a diventare un testimone di una fede autentica in un mondo ormai del tutto secolarizzato.

FAMIGLIA E CRESCITA NELLA FEDE DEI SUOI MEMBRI

Uno sguardo del tutto speciale viene ora rivolto all'ambito della famiglia e delle vocazioni che sbocciano e maturano all'interno di essa. Se un tempo, in modo naturale, così accadeva con normalità, oggi non è più così.

Innanzitutto non si può prescindere dalla cultura contemporanea per contestualizzare un fenomeno o una scelta. Va detto che nella

post-modernità si è ridotto di molto il senso della vita, dell'uomo, del futuro, della trascendenza. Contemporaneamente il fenomeno della secolarizzazione eliminando ogni forma di sacralità ha sottratto al mondo Dio ed ha relegato la mondanità entro gli angusti confini dell'immanenza.

Uno degli esiti di tale contesto culturale è stata la

crisi della famiglia, constatabile in vari ambiti, ma soprattutto nel processo di trasmissione della fede, che non va isolato dal sistema dei valori tradizionali e neppure dall'insieme dei valori morali e spirituali.

L'uomo diventa più uomo quando cura la sua interiorità, quando si impegna per affinare una coscienza illuminata, capace di operare delle scelte responsabili e secondo il bene, e sovente quando avvertendo la nostalgia di Dio, lascia che sia acceso in lui/lei il desiderio di conoscere il Signore di più e meglio: allora accade che ci si metta in cammino, alla ricerca della fonte dell'acqua che disseta per la vita eterna.

Alla crisi della famiglia ha contribuito in parte – ma solo in parte - la ridefinizione dei ruoli dell'uomo e della donna.

Questa, infatti, avendo conquistato molti più spazi nell'ambito pubblico, ha rivendicato per sé spazi reali più significativi che nel passato, e dunque, si è posta in famiglia su un pia-



no di parità, richiedendo implicitamente un riconoscimento sociale che ha, di ritorno, un grosso peso, anche nell'ambito delle relazioni familiari. Ciò non toglie che seppure molte donne vivano e occupino un posto nella società, essa possa sentirsi anche gratificata da una posizione come, per esempio casalinga e la madre di figli. Oggi c'è in moltissime donne un grado di consapevolezza molto più significativo rispetto al passato, avendo acquisito esse una coscienza della propria dignità e non solo in riferimento al tipo di lavoro o di ruolo sociale che esse svolgono, anche in rappresentanza di tutte quelle che seguono altri percorsi in altre culture.

Le donne credenti, che occupano, anche nella Chiesa, posti di responsabilità con competenza e spirito di servizio, fanno da battistrada alle numerose altre che, nel silenzio, operano con gratuità e collaborano con i ministri ordinati anche dietro le quinte.

DONNE E VOCAZIONI

Le donne credenti, mogli e madri, sono, oggi più di ieri, in buona parte responsabili delle scelte vocazionali dei loro figli anche se dovessero essere donne lavoratrici, che stanno fuori per molte ore al giorno. I papà in genere lasciano fare alle donne che usano linguaggi e modi di avvicinamento, garbati e non invasivi, e, quel che è bello, quasi sempre personalizzati.

L'intelligenza intuitiva, che tante mamme sanno valorizzare, permette alle donne una penetrazione profonda dell'animo dei propri figli nel rispetto della sensibilità di ciascuno e della libertà donata da Dio.

Fuori dai confini della famiglia la donna riveste espressamente implicitamente un ruolo educativo o facendo l'insegnante o diventando psicologa, o ancora catechista parrocchiale sia nei confronti dei bambini sia verso gli adulti, o assistente sociale, come sostegno e promozione delle persone in difficoltà o per la povertà economica o perché ha alle spalle un matrimonio fallito si ritrova a carico qualche figlio mi-

norenne.

Noi cattolici dobbiamo moltissimo a Giovanni Paolo II per aver recuperato una sana teologia del corpo, che le donne hanno accolto molto bene, considerando che fin dall'antichità e nelle epoche cui è mancato l'amore, più recenti il corpo è stato sottovalutato o sopravvalutato, ignorante, neutralizzato. Quella della donna poi è stato considerato una fonte di piacere e di peccato al tempo stesso. Oggi si dovrebbe riconsiderare non raramente nel pensiero ecclesiale, come custode della vita nascente e come colei che, per natura, è capace di prendersi cura dell'ammalato, dell'anziano, del povero....

Con la pubblicazione della "Catechesi sull'Amore umano" il Papa

Santo ha donato finalmente una visione luminosa della sessualità e dell'amore di coppia, riassumendo in tal modo una visione coerente con la Sacra Scrittura, pronunciando finalmente qualche "Sì" che le giovani coppie attendevano da tempo.

Con i due sinodi sulla famiglia si è chiuso un cerchio, essi sono alla base di ulteriori sviluppi come già ha lasciato intravedere Papa Francesco con l'"Amoris laetitia"

Il *genio femminile*, come amava chiamarlo Giovanni Paolo II, sta per produrre frutti nuovi e riconoscere la sacralità della donna madre in quanto partecipa del mistero della vita umana.

Ogni donna dando alla luce un figlio dice la sua adesione all'amore gratuito, al prendersi cura di lui e di tanti.

Alla donna, in modo speciale, è dato di testimoniare il vero senso della vita e della morte.

È la donna e madre, l'essere umano che può spiegare l'amore vero ai giovani. È la donna quella che sa e vuol ascoltare fino in fondo le persone chiuse nel loro non – senso o soffocato per la sofferenza. È sapiente, infine, quella donna che rinviene il dono di vocazione religiosa e dei ministri ordinati.

E' lei che può smistare il figlio in ricerca ai sacerdoti, santi e veramente paterni!



Foto: Siciliani/Gennari